

## alfabeto fonetico

### 8. La conoscenza dell'alfabeto

#### 8.1 Le grammatiche

La tradizione grammaticografica (→ STORIA DELLA LINGUISTICA ITALIANA) colloca tradizionalmente la conoscenza dell'alfabeto al primo posto. Già nel I sec. d.C., Quintiliano indicava lo studio delle lettere come preliminare nell'istruzione del bambino, raccomandando esercizi per la memorizzazione: far riconoscere ai bambini le lettere in ordine sparso, dare loro «littererum formas» (Quintiliano 2007: 28), cioè lettere in avorio o in altri materiali con cui potessero imparare giocando, allenarli a tracciare lettere facendoli ricalcare un'incisione. In seguito, le grammatiche confermeranno l'importanza primaria dell'apprendimento dei grafemi: da quando, a partire dal Seicento, la suddivisione della materia nei testi di grammatica iniziò a stabilizzarsi secondo l'ordine grossomodo conservato anche oggi (→ ORTOGRAFIA, → MORFOLOGIA ITALIANA, → SINTASSI ITALIANA), la descrizione dell'alfabeto cominciò a occupare i paragrafi iniziali.

Naturalmente, da un testo all'altro, a seconda dei tempi e degli autori, cambia il modo di proporlo. L'alfabeto può essere presentato come mero elenco di simboli, ma può anche riflettere gli orientamenti culturali del periodo. Pensando alla grammaticografia italiana novecentesca, non è difficile, ad esempio, individuare nella *Grammatica degli italiani* di Ciro Trabalza e Ettore Allodoli (1934) una connotazione fortemente idealista nell'introdurre l'alfabeto italiano:

La parola è riunione o, meglio, sintesi d'idea o suono. Ogni parola è pertanto un piccolo organismo, che possiamo rappresentare graficamente, facendo corrispondere ad ogni o all'unico suono elementare che lo costituisce, un segno, una lettera (Trabalza & Allodoli 1934: 3).

Diversamente, nella *Grammatica italiana* di Salvatore Battaglia e Vincenzo Pernicone, altro importante testo del sec. XX secolo, ma posteriore di circa vent'anni (1951), è adottato un approccio strettamente linguistico-strutturalista. In essa l'alfabeto italiano è presentato come «la serie sistematica dei segni che traducono i suoni in forma grafica e visiva» (Battaglia & Pernicone 1963<sup>2</sup>: 13).

#### 8.2 Una priorità culturale

Quanto sia ritenuta culturalmente prioritaria la conoscenza dell'alfabeto lo testimonia il termine *analfabeta*, che identifica chi è privo dei minimi livelli di istruzione e, quindi, della competenza linguistica di base. Il termine *analfabeta* è comunemente usato anche come sinonimo di *ignorante* in senso lato, con forte sfumatura spregiativa. Per contro, imparare *l'abc* di una disciplina, non necessariamente di una lingua, è diventata un'espressione idiomatica efficace a rendere l'idea dell'acquisizione delle conoscenze di base. Secondo i dati di un'indagine (De Mauro 2004), pare che il tasso di analfabetismo in Italia agli inizi del XXI secolo sia del 5% circa, intendendo con analfabeti le persone incapaci di leggere una frase come *il gatto miagola*. Il 33% è, invece, in condizioni di semianalfabetismo e non va oltre alla lettura di frasi del tipo *il gatto miagola perché ha fame*.

L'analfabeta, però, è anche trasfigurato in personaggio letterario nella poesia del Novecento. Guido Gozzano, infatti, nella poesia "L'analfabeta", ispirata all'anziano custode della sua villa, loda, o meglio finge di lodare, «la parola non costretta / di quegli che non sa leggere e scrivere» (Gozzano 2008: 54). L'analfabeta si trasforma, quindi, in figura grandiosa, libera da falsi intellettualismi e portatrice di valori autentici.

SILVIA DEMARTINI

#### Fonti

- Bembo, Pietro (1971), *Prose e rime*, a cura di C. Dionisotti, Torino, UTET (1<sup>a</sup> ed. 1960).
- Dolce, Lodovico (2004), *I quattro libri delle Osservazioni*, ed. a cura di Paola Guidotti, Pescara, Libreria dell'Università Editrice, 2004.
- Gozzano, Guido (2008), *Poesie e prose*, ed. a cura di Luca Lenzini, con un'introduzione di Pier Paolo Pasolini, Milano, Feltrinelli, 2008.
- Quintiliano, Marco Fabio (2007), *Istituzione oratoria*, a cura di S. Beta & E. D'Incerti Amadio, Milano, Mondadori, 2 voll., vol. 1<sup>o</sup> (1<sup>a</sup> ed. 1997-1998).

*Vocabolario degli accademici della Crusca* (1612), Venezia, Giovanni Alberti (rist. anastatica Firenze, Licos, 1974).

#### Studi

- Battaglia, Salvatore & Pernicone, Vincenzo (1963<sup>2</sup>), *Grammatica italiana*, Torino, Loescher (1<sup>a</sup> ed. 1951).
- De Mauro, Tullio (2004), *La cultura degli italiani*, Roma - Bari, Laterza.
- Diringer, David (1969), *L'alfabeto nella storia della civiltà*, Firenze, Giunti-Barbèra.
- Gelb, Ignace J. (1993), *Teoria generale e storia della scrittura. Fondamenti della grammatologia*, a cura di R. Ronchi, Milano, EGEE, 1993 (ed. orig. *A study of writing. The foundations of grammatology*, London, Routledge and Kegan Paul, 1952).
- Givón, Talmy (1989), *Mind, code and context. Essays in pragmatics*, Hillsdale (New Jersey), Lawrence Erlbaum Associates.
- Havelock, Eric A. (2005), *La Musa impara a scrivere. Riflessioni su oralità e analfabetismo*, Roma-Bari, Editori Laterza (ed. orig.: *The Muse learns to write. Reflections on orality and literacy from antiquity to the present*, Yale University Press, New Haven and London, 1986; precedenti edd. in traduzione: 1987, 1995).
- Maraschio, Nicoletta (1994), *Grafia e ortografia: evoluzione e codificazione*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di L. Serianni & P. Trifone, Torino, Einaudi, 3 voll., vol. 1<sup>o</sup> (*I luoghi della codificazione*), pp. 139-227.
- Migliorini, Bruno (2007<sup>12</sup>), *Storia della lingua italiana*, Milano, Bompiani (1<sup>a</sup> ed. 1994).
- Olson, David R. (1994), *The world on paper. The conceptual and cognitive implications of writing and reading*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Serianni, Luca (1997), *Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi*, con la collaborazione di A. Castelvocchi; glossario di G. Patota, Milano, Garzanti.
- Trabalza, Ciro & Allodoli, Ettore (1934), *La grammatica degli italiani*, Firenze, Le Monnier.

## alfabeto fonetico

### 1. Definizione

Per *alfabeto fonetico* si intende l'insieme dei simboli impiegati per la rappresentazione grafica dei suoni di una lingua. La sua prerogativa essenziale è quella di associare in modo univoco un solo segno grafico a ogni fono (→ FONETICA). L'alfabeto fonetico prescinde infatti dai sistemi ortografici in uso nelle lingue: per questo motivo è l'unica forma di scrittura che non crei ambiguità o ridondanza.

L'esigenza di un sistema di codifica fonetica, avvertita dai linguisti sin dalla fine dell'Ottocento, ebbe origine dalla riconosciuta inadeguatezza dei sistemi di scrittura a rendere fedelmente i suoni delle lingue. Qualsiasi inventario grafematico non solo è meno ricco dell'inventario fonetico di una determinata varietà linguistica, ma tende a rimanere pressoché immutato nel tempo per via del suo carattere conservativo. Diversamente, la pronuncia di una lingua è sottoposta alla costante pressione di forze linguistiche ed extralinguistiche e tende perciò a mutare, talora in modo anche radicale, come avvenuto ad es. in inglese. Anche in italiano le incongruenze tra grafemi e fonemi (→ ALFABETO ITALIANO), di ordine minore rispetto ad altre lingue, sono comunque numerose. Per es., il fonema /k/ è reso dai grafemi <c> (*cane, oca*), ma anche dai digrammi <ch> (*chiedere*) e <qu> (*quale*). A complicare il quadro, occorre considerare che lo stesso grafema <c> è usato anche per indicare suoni diversi, come [tʃ], es. *luce* > [ˈluːtʃe].

Il sistema di trascrizione fonetica più diffuso è l'*Alfabeto fonetico internazionale*, comunemente indicato con la sigla IPA (dall'ingl. *International phonetic alphabet*). È un sistema convenzionale di notazione standardizzata di carattere universale, poiché consente la codifica articolatoria dei suoni di tutte le lingue del mondo. Viene periodicamente aggiornato, anche come effetto dello studio di lingue esotiche. Il raggio di applicazione dell'IPA è vasto; numerosi sono gli ambiti disciplinari, non esclusivamente linguistici, per i quali la trascrizione fonetica si è rivelata particolarmente vantaggiosa, come ad es. il parlato patologico, la riabilitazione logopedica, la didattica delle lingue straniere, la dizione e, non ultima, l'implementazione di sistemi di sintesi vocale.



## alfabeto fonetico

Tab. 1 I suoni vocalici dell'italiano

SIMBOLO IPA	ARTICOLAZIONE	GRAFEMA	ESEMPI
[i]	V anteriore alta non arrotondata	<i>	<i>pino, sirena, spiga</i>
[e]	V anteriore medio-alta non arrotondata	<e>	<i>febbre, pera, rete</i>
[ɛ]	V anteriore medio-bassa non arrotondata	<e>	<i>metro, riflesso, verso</i>
[a]	V anteriore bassa non arrotondata	<a>	<i>acqua, carota, trave</i>
[ɔ]	V anteriore medio-bassa arrotondata	<o>	<i>sporco, moto, foglia</i>
[o]	V anteriore medio-alta arrotondata	<o>	<i>sonno, motore, dopo</i>
[u]	V anteriore alta arrotondata	<u>	<i>utile, curva, stufa</i>

Tab. 2 Fonemi consonantici dell'italiano e relativi simboli IPA

	BILABIALI	LABIODENTALI	ALVEOLARI	PREPALATALI	PALATALI	VELARI
Occlusive	p b		t d			k g
Fricative		f v	s z	ʃ		
Affricate			ts dz	tʃ dʒ		
Nasali	m	[m̃]	n		ɲ	[ŋ]
Laterali	l		l		ʎ	
Vibranti			r			
Approssimanti					j	w

È presente anche uno schema dei simboli diacritici, segni speciali aventi la funzione di modificare, a scopo integrativo, l'articolazione del simbolo base, sia esso vocalico che consonantico.

Tra i diacritici più importanti segnaliamo:

- [ː] indica desonorizzazione, totale o parziale, di un fono sonoro, es. [b̥]
- [̥] indica sonorizzazione, totale o parziale, di un fono sordo, es. [s̥]
- [<sup>h</sup>] indica aspirazione, es. [p<sup>h</sup>]
- [<sup>w</sup>] indica labializzazione, es. [p<sup>w</sup>]
- [<sup>j</sup>] indica palatalizzazione, es. [t<sup>j</sup>]
- [<sup>v</sup>] indica velarizzazione, es. [t<sup>v</sup>]
- [̃] indica nasalizzazione di un suono orale, es. [ã]

Tra i simboli soprasegmentali (→ SOPRASEGMENTALI, TRATTI), occorre menzionare almeno:

- [ˈ] segnala l'accento lessicale di parola
- [ː] indica la lunghezza di un fono.

## 5. I simboli fonetici dell'italiano

In questo paragrafo sono descritti i simboli fonetici, vocalici e consonantici, adottati per la trascrizione dell'italiano. La descrizione ha come riferimento essenziale l'italiano normativo; non mancano tuttavia osservazioni sui principali allofoni (→ ALLOFONI) e varianti locali della nostra lingua. Per quanto concerne la modalità e le caratteristiche fonetiche dei fonemi che saranno di volta in volta illustrati, si rinvia il lettore alle singole voci articolatorie.

## 5.1 Le vocali

L'italiano ha sette timbri vocalici in posizione tonica, il sistema, a quattro gradi di apertura, è nel complesso ben distribuito e simmetrico, come evidente in fig. 2.

In tab. 1 per ogni vocale è riportato invece il simbolo IPA, i relativi grafemi impiegati nella pratica scrittoria insieme all'esatta specificazione articolatoria. I timbri mediani medio-alti e medio-bassi, ovvero [e], [ɛ], [o] e [ɔ], si oppongono nell'italiano standard solo in sillaba accentata.

## 5.2 Le consonanti

L'italiano ha ventitré fonemi consonantici (→ CONSONANTI), il repertorio è simmetrico, se si eccettua la serie delle fricative prepalatali, in cui è presente solo il fono sordo [ʃ]. Le → NASALI, le → LATERALI e le → VIBRANTI sono per definizione suoni sonori e costituiscono per questo la classe delle *Sonoranti*.

Per quindici consonanti dell'italiano, per la precisione [p b t d k g f v s tʃ dʒ m n l r], vige un'opposizione distintiva di lunghezza, diversamente [z j w] sono sempre brevi (→ FONOLOGIA ITALIANA), mentre [ts dz ʃ ŋ ʎ] sono lunghi in posizione intervocalica, tanto in corpo di parola che al confine di parola. L'inventario dei suoni consonantici dell'italiano classificati per modo e luogo di articolazione è in tab. 2. Tra parentesi quadre sono inseriti gli allofoni nasali labiodentale [m̃] e velare [ŋ], la cui occorrenza è vincolata alla presenza di un segmento di pari luogo articolatorio, ossia rispettivamente [f v] e [k g].

Nelle tabb. 3-9 per ogni Modo articolatorio è riportato il simbolo IPA, i corrispondenti grafemi impiegati nell'uso ortografico insieme all'esatta definizione articolatoria.

La fenomenologia delle occlusive nelle diverse varietà di italiano è vasta. Nel toscano centrale, le occlusive sorde, in modo minoritario, anche quelle so-

nore si spirantizzano (→ GORGIA TOSCANA; → SPIRANTIZZAZIONE), determinando il tratto di pronuncia più caratteristico e riconoscibile del parlato toscano. In alcune varietà di italiano meridionale sono altresì presenti occlusive → ASPIRATE, rese nella grafia fonetica con l'aggiunta al simbolo base del diacritico [<sup>h</sup>], ad es. *corto* > [ˈkɔrt<sup>h</sup>o], e occlusive retroflesse, in IPA [t̠ d̠], ad es. *treno* > [ˈtʁeːno]; questi suoni compaiono, per lo più, quale realizzazione fonetica dei nessi -tr-, -dr-, -str- o della sequenza latina -LL-.

In una vasta area dell'Italia centrale, /p t k/ manifestano un vistoso processo di lenizione (→ INDEBOLIMENTO); il fenomeno, tipico del territorio romano, produce allofoni variamente sonorizzati, i quali nella trascrizione IPA sono rappresentati integrando al simbolo base il diacritico [̥], es. *poco* > [ˈpoːk̥o].

La distribuzione contestuale del fonema [z] è piuttosto circoscritta, poiché ricorre, esclusivamente nell'italiano toscano, solo in contesto intervocalico, o prima di consonante sonora, ad es. [z] *memorato*. Il suono [ʒ], controparte sonora di [ʃ], non fa parte del repertorio consonantico della nostra lingua, ma compare in alcuni prestiti, in special modo francesismi, ad es. *garage*.

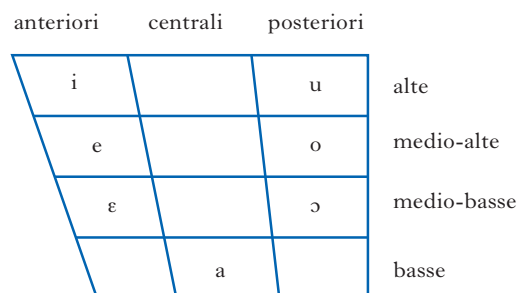


Fig. 2 – Fonemi vocalici dell'italiano e relativi simboli IPA

Tab. 3 I suoni occlusivi dell'italiano.

## Le occlusive

SIMBOLO IPA	MODO E LUOGO DI ARTICOLAZIONE	GRAFEMA	ESEMPI
[p b]	bilabiale sorda/sonora	<p> <b>	<i>pane, ape, capra bene, debole, blu</i>
[t d]	alveolare sorda/sonora	<t> <d>	<i>tipo, atrio, moto dado, caldo, nido</i>
[k g]	velare sorda/sonora	<c>, <ch> <qu> <g>, <gh>	<i>cara, chicco, liquore, scala, gara ghetto, sgolare</i>

Tab. 4 I suoni fricativi dell'italiano.

## Le fricative

SIMBOLO IPA	MODO E LUOGO DI ARTICOLAZIONE	GRAFEMA	ESEMPI
[f v]	labiodentale sorda/sonora	<f> <v>	<i>favola, fruscio, afa vita, avere, cavo</i>
[s z]	alveolare sorda/sonora	<s> <z>	<i>sano, casa, mosca, vaso, asma, sbattere</i>
[ʃ]	prepalatale sorda	<sc>, <sci>	<i>nascere, coscienza, sciopero</i>

Tab. 5 I suoni affricati dell'italiano.

## Le affricate

SIMBOLO IPA	MODO E LUOGO DI ARTICOLAZIONE	GRAFEMA	ESEMPI
[ts dz]	alveolare sorda/sonora	<z> <z>	<i>zampa, zio, azione zero, zanzara, azoto</i>
[tʃ dʒ]	prepalatale sorda/sonora	<c>, <ci> <g>, <gi>	<i>cena, acido, bacio gelato, agile, giorno</i>

Tab. 6 I suoni fricativi dell'italiano.

## Le nasali

SIMBOLO IPA	MODO E LUOGO DI ARTICOLAZIONE	GRAFEMA	ESEMPI
[m]	bilabiale sonora	<m>	<i>mente, camera, tempo</i>
[n]	alveolare sonora	<n>	<i>nessuno, anima, canto</i>
[ɲ]	palatale sonora	<gn>	<i>gnomo, ogni, legno</i>

Tab. 7 I suoni laterali dell'italiano.

## Le laterali

SIMBOLO IPA	MODO E LUOGO DI ARTICOLAZIONE	GRAFEMA	ESEMPI
[l]	alveolare sonora	<l>	<i>luna, male, alba, lieto</i>
[ʎ]	palatale sonora	<gli>	<i>gli, aglio, tagliare, moglie</i>

Tab. 8 I suoni vibranti dell'italiano

## Le vibranti

SIMBOLO IPA	MODO E LUOGO DI ARTICOLAZIONE	GRAFEMA	ESEMPI
[r]	alveolare sonora	<r>	<i>riso, mare, corto, trave</i>

Tab. 9 I suoni approssimanti dell'italiano

## Le approssimanti

SIMBOLO IPA	MODO E LUOGO DI ARTICOLAZIONE	GRAFEMA	ESEMPI
[r]	alveolare sonora	<i>	<i>fiatile, piano, odio</i>
[w]	velare sonora	<u>	<i>guerra, guarire, tuono, quando</i>

Nel toscano sono altresì presenti i suoni [ʧ θ x] e [β δ γ], alfonni fricativi rispettivamente di /p t k/ e /b d g/.

Tra vocali, la pronuncia delle affricate [ts dz] è sempre rafforzata, per es. *azione* > [a't:sjo:ne]; parimenti lo è, nel medesimo contesto, la realizzazione di [dʒ] in tutte le varietà centro-meridionali: *agile* > [ˈad:ʒile]. La trascrizione delle affricate geminate si effettua ponendo il diacritico [:] dopo la fase occlusiva del suono, ovvero [t:s], o attraverso la ripetizione del simbolo occlusivo, per es. [tts]; la motivazione è fonetica, essendo proprio l'occlusione a manifestare, in contesto geminato, il maggiore grado di allungamento temporale.

Nel toscano, [tʃ] e [dʒ] perdono la fase occlusiva e l'esito finale è un suono fricativo breve: *noce* > [ˈnotʃe].

L'italiano ha due allofoni nasali, [m̥] prima di consonante labiodentale (*inverno* > [in̥'verno]) e [ŋ̥] prima di segmento velare (*banco* > [ˈbãŋko]). Il suono [ŋ] è lungo tra vocali: *ogni* > [ˈoŋ:i].

Il fonema [ʎ] si trova solo in posizione iniziale, ma esclusivamente nella parola *gli* e derivati, e nel contesto mediano; in quest'ultimo caso la sua realizzazione è rafforzata: *fogli* > [ˈfɔʎ:a]. Nel centro-meridione il suono palatale è sovente restituito dalla sequenza [l+j].

In italiano, questo modo di articolazione rende un suono polivibrante; tuttavia, nel parlato veloce la vibrante alveolare subisce una riduzione articolatoria realizzandosi il più delle volte come monovibrante. Diverse varietà di italiano settentrionale si caratterizzano inoltre per la presenza di una vibrante uvulare, [ʀ].

In italiano, le approssimanti sono brevi; ricorrono soltanto prima di vocale e concorrono alla formazione del dittongo, compaiono sia in sillaba tonica che in sillaba atona: *fiato* > [ˈfie:ɲo], *fiatile* > [fieˈni:le].

Il fono [w] è arrotondato ed è per questo anche definito labiovelare; esso compare in combinazione con tutti i timbri vocalici, ad eccezione di /u/, per es. *quadro, questo, quinto, quota*.

## 6. Altri sistemi di trascrizione fonetica

Attualmente, l'IPA è l'alfabeto fonetico di più ampia diffusione internazionale. Tuttavia, in passato sono stati usati altri sistemi di trascrizione di cui è opportuno rendere conto, per completezza descrittiva, ma anche per offrire al lettore alcune chiavi d'interpretazione per meglio accedere alla consultazione di fondi bibliografici di più lunga data.

Il più importante sistema di trascrizione fonetica si è sviluppato in seno alla filologia romanza a partire dal XIX secolo: per questo è stato anche denominato *alfabeto dei romanisti*. In realtà, non si tratta di un sistema di trascrizione omogeneo, ma sarebbe più opportuno parlare di *alfabeti dei romanisti*, visto che le norme di trascrizione utilizzate, prevalentemente da dialettologi, glottologi e filologi, non sono sempre confrontabili. Fra questi il più diffuso è il sistema denominato *Ascoli-Merlo*, dal nome dei linguisti che lo idearono e rielaborarono nel tempo.

L'importanza di questi alfabeti fonetici in ambito romanza, pur nella loro variabilità, è comunque innegabile, giacché è alla base delle trascrizioni fonetiche presenti negli atlanti linguistici, come l'*AIS (Atlante italo-svizzero)* nella *Carta dei dialetti italiani* (cfr. Pellegrini 1972), nel *DOP (Dizionario di ortografia e pronuncia)*, cfr. Migliorini et al. 1969), come pure in molte pubblicazioni contenute in prestigiosi periodici italiani, ad es. «Archivio glottologico italiano» (AGI), «Italia dialettale» (ID), «Rivista di dialettologia italiana»

## Alfieri

(RID) e in diverse opere classiche, vere pietre miliari della tradizione linguistica italiana (cfr. Rohlfs 1966; Tékvavčič 1972).

Il confronto tra i simboli dell'IPA e quelli dell'alfabeto dei romanisti non è agevole; la ragione di ciò è da ascrivere non solo ai formalismi impiegati, ma anche alla terminologia con cui la stessa classe di suoni può trovarsi designata. A titolo esemplificativo, in tab. 10 riportiamo in modo contrastivo alcuni simboli dell'IPA affiancati dai simboli usati più frequentemente nell'ambito della tradizione romanista.

Tab. 10 **Corrispondenze tra alcuni simboli IPA e i simboli dell'alfabeto dei romanisti**

ALFABETO IPA	ALFABETO DEI ROMANISTI
[e]	ē è
[ɛ]	ɛ è
[e]	o ó
[ɔ]	o ò
[ts]	f ts
[dz]	z df
[tʃ]	č c
[dʒ]	ǰ g
[z]	f z
[ʃ]	š
[ɲ]	ñ n'
[λ]	l'

Un sistema di trascrizione fonetica incentrato sull'IPA, ma significativamente integrato da una ricca messe di simboli, è stato proposto da Canepari (2006<sup>3</sup>). Questo sistema definito «IPA», nell'intenzioni dell'autore avrebbe una maggiore efficacia descrittiva, poiché affinato nella sua potenzialità fonetica, e consentirebbe di superare l'inadeguatezza insita negli altri sistemi alfabetici.

L'applicazione di un alfabeto fonetico richiede sempre l'impiego di caratteri tipografici speciali; per migliorare la portabilità tipografica delle trascrizioni fonetiche è stata proposta una nuova forma di alfabeto, denominato *SAMPA* (*Speech assessment methods phonetic alphabet*) o nella sua versione estesa *X-SAMPA* (cfr. Wells 1994). *SAMPA* costituisce un compromesso metodologico tra le esigenze imposte da una rappresentazione fonetica e l'esigenza pratica della restituzione tipografica della trascrizione medesima. Questo sistema, molto semplificato in quanto costituito esclusivamente da codici ASCII, è stato collaudato in diversi programmi di ricerca europei; nel primo decennio del XX secolo è stato applicato anche in Italia per la trascrizione fonetica di *corpora* per progetti di ricerca di vasto respiro: «Archivio delle varietà di italiano parlato» (AVIP, cfr. Bertinetto 2001), «Archivio del parlato italiano» (API, cfr. Crocco *et al.* 2003), «Italiano parlato» (I.Par., cfr. Albano Leoni 2003) e «Corpora e lessici di italiano parlato e scritto» (CLIPS).

PATRIZIA SORIANELLO

### Studi

- Albano Leoni, Federico (2003), *Tre progetti per l'italiano parlato: AVIP, API, CLIPS*, in *Italia linguistica, Anno Mille, anno Duemila*. Atti del XXXIV Congresso della Società di Linguistica Italiana (SLI) (Firenze 19-21 ottobre 2000), a cura di N. Maraschio & T. Poggi Salani, Roma, Bulzoni, pp. 675-683.
- Bertinetto, Pier Marco (a cura di) (2001), *AVIP. Archivio di Varietà di Italiano Parlato*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 4 CD-Rom.
- Canepari, Luciano (1999<sup>2</sup>), *MaPI. Manuale di Pronuncia Italiana*, Bologna, Zanichelli (1<sup>a</sup> ed. 1992).
- Canepari, Luciano (2006<sup>3</sup>), *Manuale di fonetica*, München, Lincom Europa.
- Crocco, Claudia & Savy, Renata & Cutugno, Franco (a cura di) (2003), *API. Archivio del Parlato Italiano*, coordinatore A. Leoni Federico, Università degli Studi di Napoli "Federico II", DVD-Rom.

- IPA (1989), *The International phonetic association, report on the 1989 Kiel Convention*, «Journal of the International Phonetic Association» 19, pp. 67-80.
- Jaberg, Karl & Jud, Jakob (1928-1940), *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen, Ringier, 8 voll. (trad. it. *Atl. Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale*, Milano, Unicopli, 1987, 2 voll.).
- Jones, Daniel (1957<sup>8</sup>), *An outline of English phonetics*, Cambridge, Heffer (1<sup>a</sup> ed. Leipzig - Berlin, Teubner, 1918).
- MacMahon, Michael K.C. (1986), *The International phonetic association. The first 100 years*, «Journal of the International Phonetic Association» 16, pp. 30-38.
- Migliorini, Bruno & Tagliavini, Carlo & Fiorelli, Piero (1969), *DOP. Dizionario di ortografia e pronuncia*, Torino, Eri.
- Pellegrini, Giovan Battista (1977), *Carta dei dialetti d'Italia*, Pisa, Pacini.
- Rohlfs, Gerhard (1966), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 3 voll., vol. 1<sup>o</sup> (*Fonetica*) (1<sup>a</sup> ed. *Historische Grammatik der Italienischen Sprache und ihrer Mundarten*, Bern, A. Francke, 1949-1954, 3 voll.).
- Tekavčić, Pavao (1972), *Fonematica in Grammatica storica dell'italiano*, Bologna, Il Mulino, 3 voll., vol. 1<sup>o</sup>.
- Wells, John C. (1994), *Computer-coding the IPA: a proposed extension of SAMPA*, disponibile in formato PDF. ([www.phon.ucl.ac.uk/home/sampa/ipasam-x.pdf](http://www.phon.ucl.ac.uk/home/sampa/ipasam-x.pdf)).

## Alfieri

### 1. La lingua

Vittorio Alfieri (Asti, 1749 - Firenze, 1803) è il maggior scrittore italiano di tragedie. Nacque nel Piemonte sabauda, da nobile famiglia e studiò alla Reale Accademia di Torino, dove gli impartirono, come dice egli stesso, «studj pedanteschi e mal fatti» (*Vita* II, 2). Dal 1766 intraprese lunghi viaggi, non insolitati nell'educazione aristocratica settecentesca, prima in Italia, poi in quasi tutta Europa. Parlava correntemente francese, lingua della Corte sabauda e lingua comune alle persone colte d'Europa, e in francese scrisse alcune lettere, i primi testi letterari, le pagine di diario datate 1774-75 e la versione in prosa delle prime due tragedie, *Filippo* e *Polinice* (1775).

Il francese di Alfieri era un francese d'uso, talvolta libero e scorretto, ma complessivamente buono. Nella conversazione con amici piemontesi e col servo Elia usava il dialetto piemontese (cfr. Beccaria in Alfieri 1983: 15). L'italiano, cioè il toscano classico, fu per lui una vera «conquista», raggiunta attraverso lunghi studi e grande amore per la lingua letteraria. Nel 1772 prese dimora a Torino, fino al trasferimento in Toscana (1776), dettato dall'ansia di impossessarsi della lingua italiana, considerata necessaria per l'attività di scrittore.

Soggiornò principalmente a Firenze, ma anche a Siena e Pisa, inaugurando così la pratica, molto diffusa nell'Ottocento, del soggiorno toscano per imparare a «parlare, udire, pensare, e sognare in toscano, e non altrimenti mai più» (*Vita* IV 2). Il mito di Firenze è quello di una capitale della lingua letteraria, non della lingua della conversazione. Firenze è ai suoi occhi «simbolo letterario della autentica tradizione italiana incontaminata da influssi esterni e servilismo» (Beccaria 1976: 111). Nel 1775, dopo aver messo mano alle prime tragedie, insoddisfatto dal comporre «versi italiani di pensieri francesi» (*Vita* IV 1), iniziò un lavoro di lettura dei grandi autori italiani di tutti i secoli, e la trascrizione e annotazione di Dante e Petrarca. Volle assimilare l'eterna lingua dei classici per parlare anche ai posteri, secondo un ideale tipicamente classicistico, già presente in Bembo.

### 2. Riflessioni sulla lingua

Nell'autobiografia Alfieri racconta la sua «spiemontizzazione» e «sfrancesizzazione», la conquista della lingua italiana e la maturazione della vocazione poetica (su questi aspetti, Beccaria 1976, cui si deve la lettura di Alfieri come scrittore periferico alla ricerca della lingua). Documentano il processo di apprendimento dell'italiano anche il diario e gli appunti di lingua.